

DECALOGO PER UN TEATRO DELLO SPETTATORE

1. Il teatro deve configurarsi per lo spettatore come un'esperienza che prima che cognitiva sia profondamente emotiva e perturbante;
2. Praticare un teatro che non sia solo rappresentazione ma anche esperienza di un evento: io non assisto a qualcosa ma la vivo;
3. Il teatro deve rivolgersi, nell'era mediatica di oggi, non ad una massa anonima (il pubblico) ma a ciascun partecipante (lo spettatore);
4. Ridefinire i ruoli attore / spettatore, stabilendo nella loro relazione diretta il fuoco dell'esperienza;
5. Rimettere in gioco oltre al corpo dell'attore anche il corpo dello spettatore. La dimensione diviene necessariamente sensoriale: tutti i cinque sensi devono entrare in sinestesia a dar luogo ad una drammaturgia dei sensi;
6. Lo spettatore viene sganciato dal voyeurismo a cui l'ha consegnato il teatro ottocentesco, senza per questo essere ridotto ad animazioni o coinvolgimenti paratelevisivi: il teatro deve tornare alla sua origine rituale e sacra.;
7. Pensare alla pratica dell'attore come ad un dono d'amore verso lo spettatore, con tutta la messa in gioco, il denudamento reciproco ed il rischio strutturale che questa offerta comporta;
8. Ridefinire lo spazio: lo spettacolo non è più davanti a me, ma esso mi circonda, mi sovrasta, mi abita, ed io lo vivo come un mondo dentro cui sono percepito;
9. Ridefinire il tempo: ha iniziato per lo spettatore dal momento in cui si prenota o si reca a teatro e si dilata dopo, nella inevitabile lunga elaborazione che segue;
10. Fare incontrare le soggettività con i modelli universali del mito. Questo teatro non è mai letterale: restituisce vita solo attraverso la creazione di uno spazio altro. Siamo qui ORA e siamo contemporaneamente sempre altrove, fuori dal tempo ordinario.